

Il Concilio di Trento due secoli dopo

Nell'anno 1773 il sacerdote Andrea Bianchini (Venezia, 1738-1805) invia in dono a papa Clemente XIV il manoscritto di un lavoro che ha appena terminato di compilare: il titolo è *Il Sacrosanto Concilio di Trento volgarizzato da A. B. sacerdote veneto e dottore in ambe le leggi* (Biblioteca Apostolica Vaticana, *Borg. Lat. 242*), il contenuto la traduzione italiana degli atti e dei decreti del Concilio nelle sue varie sessioni.

Il Bianchini, attivo nella parrocchia di S. Apollinare a Venezia, laureato in diritto civile e canonico, dopo aver insegnato teologia dogmatica presso i Gesuiti ha già pubblicato alcune opere -in particolare, nello stesso anno, *Delle cause spirituali, ed ecclesiastiche. Rapporto ai diritti del Sacerdozio e dell'Impero*, Venezia, Caroboli e Pompeati, 1773- in cui esprime una posizione moderata ma ferma rispetto alla necessità di una rigida separazione tra la Chiesa e il potere civile, entrambi discendenti direttamente da Dio, affermando per altro il dovere dello Stato di proteggere e tutelare la Chiesa stessa, anche con interventi legislativi e di controllo.

Forse anche per questi assunti, ma soprattutto perché un decreto del 22 giugno 1629, richiamato al f. 1r del manoscritto vaticano, vieta traduzione, interpretazione e glosse dei Canoni del Concilio in lingua volgare, il testo donato non pare riscuotere grande successo in Curia e negli ambienti ecclesiastici, tanto che lo stesso Bianchini lo pubblicherà anonimo a Venezia, presso Simone Occhi, nel 1781.

Diversa sorte ha invece lo scritto presso la Repubblica, dal momento che l'autore ne dona una copia anche alla Biblioteca di San Marco: come si può riscontrare dai documenti custoditi nell'Archivio dell'Istituto il bibliotecario Girolamo Grimani dispone, il 1 marzo 1774, la consegna al Bianchini di dodici opere doppie della Biblioteca, di materia teologica e di diritto ecclesiastico, come «segno di gradimento all'autore per la sua degna presentata fatica».

In seguito il Bianchini esercita l'ufficio di avvocato ecclesiastico, scrivendo altre opere giuridiche, storiche e dottrinali, sempre fedele alle proprie convinzioni dogmatiche e politiche. Muore a Venezia il 30 gennaio 1805.

